

## PANCHINE ROSSE, COSCIENZA PULITA

Questo tempo sospeso sta diventando un'occasione per fare riflessioni che di norma, prese dalla frenesia delle nostre attività, non abbiamo tempo di fare ma che sono necessarie per restare ben salde al senso del nostro lavoro.

Una di queste è partita dopo il 25 novembre, occasione in cui si moltiplicano e si concentrano iniziative di sensibilizzazione sul tema della violenza contro le donne. Se da un lato questo dimostra come l'attenzione su questo tema sia cresciuta, dall'altro ci ricorda che anche questa è diventata una ritualità, una moda. Ci siamo domandate infatti se aprire tante finestre celebrative, talvolta addirittura grottesche o di dubbio valore, per poi richiuderle il giorno dopo, abbia un significato.

I gesti simbolici hanno senso se sono la rappresentazione comunitaria o pubblica di un lavoro costante e prolungato o se si portano dietro azioni e cambiamenti sostanziali. Quest'anno c'è stato in Alta Val di Cecina un boom di installazioni di panchine rosse in occasione del 25 novembre. Pomarance, Volterra e Castelnuovo Val di Cecina hanno la loro panchina rossa. La cosa che ci ha lasciate interdetto è che in nessuno di questi casi la nostra Associazione, che da oltre 10 anni lavora in questo territorio per il contrasto alla violenza, spesso collaborando fattivamente con i suddetti comuni, sia stata coinvolta nel processo di ideazione e di realizzazione di tali panchine. In un caso, quello di Pomarance, è stato coinvolto un artista maschio che ha realizzato una panchina artistica, che addirittura si illumina di notte mettendo in risalto due scarpe rosse tacco 12 (notoriamente indossate dalle donne comuni che vengono annualmente ammazzate), e dove difficilmente ci si andrà a sedere. In nessuno di questi casi la panchina è stata dedicata a una delle due donne che nel nostro territorio sono state vittime di femminicidio: Sandra e Nona. In nessuno di questi casi è stato indicato nella panchina il numero di telefono associativo per il sostegno delle donne del territorio coinvolte in situazioni di violenza.

Qual è quindi il significato di queste panchine rosse? Facendo così non si sta altro che svuotando di senso e di valore una storia di donne e di associazioni di donne che lavorano da trent'anni nel contrasto alla violenza. L'impressione è che questo modo di sostenere pubblicamente la lotta alla violenza serva più che altro a fare una dichiarazione pubblica di intenti, un autolavaggio di coscienza istituzionale che poco ha a che vedere con il lavoro certosino, quotidiano, faticoso e ostinato quale quello contro la cultura patriarcale che giustifica e legittima le violenze contro le donne.

### LA REDAZIONE SEGNA LA: HYURO



Protagonista dell'arte urbana internazionale, Tamara Djurovic, in arte Hyuro, si è contraddistinta non solo per l'ammirabile tecnica, ma anche e soprattutto per il suo essere un'Artista della Verità, forse mai totalmente compresa per lo straordinario coraggio di aver scoperto il Vaso di Pandora di una femminilità a volte cruda, ambivalente. Le contraddizioni dell'essere madre, la repressione femminile, l'autodeterminazione, la resilienza, non sono che alcuni dei temi toccati dalle opere di questa pittrice. Tamara non decorava, non si inseriva nei rassicuranti assiomi del "quadro da salotto", non nascondeva se stessa dietro cromie rassicuranti e patinate: dipingeva specchi in cui ciascuna donna potesse ritrarsi e sentire che andava tutto bene, che andava bene non inserirsi necessariamente nel diktat vizioso di una società malsana. E lo faceva nella magistrale rappresentazione della donna che balla come atto di resistenza, la donna e la madre che ha bisogno di una pausa perché sfiancata dalle fatiche, la donna che non vive per piacere, declinando la propria vita così come ritiene più opportuno.



*"Ci vuole l'incoscienza di chi studia l'umanità secondo criteri maschili per affermare che il femminismo deriva dal 68 o dalla Rivoluzione Francese o chissà da dove. Il femminismo è presente in ogni documento lasciato da una donna che non avesse di mira l'inserimento nella cultura e nella società maschili, che non parlasse da un'identità gradita all'uomo per riconfermarlo. E' presente negli occhi di chi è in grado di leggere quel documento e non lo trascura perché non rientra nei messaggi che l'uomo capisce."*

(Carla Lonzi)



La Voce di  
Mafalda





Mai non sappiamo quanto siamo alte/ finché ci fanno sollevare/  
 e se poi fossimo fedeli al progetto/ non toccheremmo il cielo/  
 E l'eroismo che declamiamo/ sarebbe robetta d'ogni giorno/  
 se noi non ci piegassimo di cubiti/  
 per la paura di essere regine.

EMILY DICKINSON (1830—1886)

## VISIONI DA NON PERDERE: AMMONITE

Di Francis Lee, con Kate Winslet (2020)

Mary Anning, “la figlia del carpentiere” ha dato un contributo enorme alla nascente disciplina della paleontologia. Femmina, completamente autodidatta e di origine umile. Ecco le ragioni che hanno tenuto il suo nome nascosto. E le sue scoperte attribuite ad altri, che inutile dire, erano maschi, titolati e appartenenti a famiglie altolocate. Rigorosissima nella ricerca. Straordinaria nelle intuizioni. In molti la contattano per pareri riguardanti i fossili. Quasi nessuna la cita nelle relazioni scientifiche. Solo verso la fine della sua vita inizia ad avere qualche riconoscimento. Alla sua morte ancora giovane, a soli 48 anni, il presidente della Geological Society le dedica un elogio funebre, onore mai concesso prima ad una donna. Nel febbraio del 1865, 18 anni dopo la sua morte, Charles Dickens scrive un articolo sulla sua vita, che si conclude così: “*La figlia del carpentiere si è conquistata un proprio nome, e lo ha meritato*”. Nel 2010 in occasione del 350esimo anniversario di fondazione, la Royal Society include il nome di Mary Anning nella lista delle dieci donne inglesi che più hanno contribuito alla storia della scienza. Nel 2020 è uscito un film sulla sua storia presentato all'ultima festa del Cinema di Roma. La interpreta Kate Winslet e racconta la sua storia d'amore con Charlotte (Saoirse Ronan). Non abbiamo ancora visto il film. Lo faremo. Intanto è un modo per far conoscere Mary al maggior numero di persone possibile. (*Liberamente tratto da Lobodif*)



## LE SIGNORE DELL'ARTE, STORIE DI DONNE TRA CINQUECENTO E SEICENTO



Palazzo Reale di Milano, dal 5 febbraio al 6 giugno 2021

Oltre centocinquanta opere attraverso cui verrà raccontata l'arte e la vita di trentaquattro artiste, tra le più note e altre meno conosciute al grande pubblico. Trentaquattro donne artiste vissute tra il Cinquecento e il Seicento, a testimonianza di un'intensa vitalità creativa tutta al femminile: storie di donne già moderne. Alcuni dipinti saranno esposti per la prima volta. Tra queste, Artemisia Gentileschi, Sofonisba Anguissola, Lavinia Fontana, Elisabetta Sirani, Ginevra Cantofoli, Fede Galizia, Giovanna Garzoni.

L'esposizione si inserisce nell'ambito del palinsesto *I talenti delle donne*, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano, che fino ad aprile 2021 intende focalizzare l'attenzione sulle donne, le loro opere, le loro capacità.

## LETTURE CONSIGLIATE DALLA REDAZIONE:

### KING KONG THEORY di Virginia Despentes (Fandango)



Qualcuna ha definito la lettura di questo libro “Un pugno nello stomaco”. Ed è vero, perché la voce di Virginie Despentes, scrittrice, regista e femminista, in questo testo si alza forte, chiara, veemente. Pone corpo e pensiero al centro del conflitto. È tempo di dire, affermare, sovvertire. Adesso, e domani. È tempo di far saltare tutto. Si può non essere d'accordo con tutto quello che dice, ma questo rimane un libro da leggere per la voce autentica dell'autrice. La voce di Virginie Despentes arriva in profondità, al centro esatto del bersaglio. Perché è una voce che non si addolcisce, perché è una voce che non sussurra, perché è una voce che non chiede permesso. Perché è una voce che non si abbellisce per non disturbare, è una voce che non si edulcora per non turbare. È una voce che non si imbarazza della sua potenza. E la potenza di questo libro è necessaria. Trovare la nostra voce è necessario. Non imbarazzarci della nostra potenza è necessario. Non imbarazzarci della nostra potenza è di vitale importanza. Sovvertire, afferrare, alzare la voce. Affermare, rifiutare. Conoscere, conoscersi. Riconoscere, riconoscersi.

*“Scrivo dalla sponda delle brutte, per le brutte, le vecchie, le camioniste, le frigide, le malscopate, le inscopabili, le isteriche, le tarate, per tutte le escluse dal mercato della gnocca. È inizio da qui perché sia chiaro: non mi scuso di niente, non vengo a lamentarmi.”*

Liberamente tratto da [King Kong Theory - Virginie Despentes - \(non\) recensione \(blockmianotes.com\)](https://www.blockmianotes.com)

